

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO		Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO	
Per Genova		Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	Per lo Stato	
(all' Ufficio)		Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	(Franco di Posta)	
TRIMESTRE . . .	Ln. 2. 80.		TRIMESTRE . . .	Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.		SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO	" 10. 50.		ANNO	" 16. —
A domicilio più	" — 80.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.	
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.				

GENOVA, Domenica 5 Giugno 1855.

COS' È LA LIBERTÀ DELLA STAMPA IN PIEMONTE?

Un fatto consimile a quello avvenuto nella nostra Stamperia il giorno 8 Marzo 1851, quando alcuni che vestivano la divisa di Generali e di Colonnelli della nostra Armata vennero ad aggredirci, scortati da una masnada di Marinaj armati di pistole e di pugnali, accadde a Torino il giorno 3 corrente al Caffè Calosso posto in Doragrossa.

Come allora i nobili devastatori della nostra Stamperia vennero ad esercitare il loro Vandalismo e a minacciare la vita dei Redattori della *Strega* erigendosi in vendicatori delle offese di un *Innominato*, così ora due Ufficiali che indossano l'uniforme dell'esercito nel Corpo d'Artiglieria pretesero vendicar come proprie le offese del Conte Lazzari, già Capo della Polizia in Piemonte sotto l'assolutismo ed ora Generale dei Carabinieri, Senatore del Regno ec. I Paladini del Conte Lazzari erano il di lui figlio e l'Ufficiale Strada; il Giornale, fatto segno alle loro vendette, era il *Fischietto* (Giornale di Caricature come la *Maga*) nella persona di uno dei suoi Redattori, l'Avv. Bersezio autore dei *profili parlamentari* in esso pubblicati, ed uno dei quali riguardava l'attuale Generale dei Carabinieri, già Ministro di Polizia.

Quali fossero i modi usati dai due Nobili Ufficiali per avere colle proprie mani un'onorevole riparazione d'un'ingiuria non propria, lo lasciamo desumere dalla narrazione del fatto quale la troviamo nella *Gazzetta del Popolo*, Giornale Ministeriale di Torino.

Non riportiamo quanto ci scrivono in proposito i nostri corrispondenti, poichè i particolari e i commenti del fatto sono tali, che ci esporrebbero sicuramente

a qualche altra eroica spedizione del genere di quella di cui fu teatro il Caffè Calosso.

Si vedrà però dal racconto della *Gazzetta del Popolo* quale fu in tale contingenza la condotta dei Carabinieri, il cui Generale è appunto il Conte Lazzari, di cui il figlio intendeva vendicare le ingiurie con una aggressione di tal fatta. Lo stesso accadeva a noi nel 1851; il confronto è eloquente! Il *Fischietto* è nostro avversario politico; ma dinanzi a simili infamie noi non ci ricordiamo se non che la libertà della stampa è in pericolo, e domandiamo: dove sono le leggi? Cos' è la libertà della stampa in Piemonte?

Ecco l'Articolo della *Gazzetta del Popolo* (4 Giugno):

SANGUINOSO ATTENTATO

IN UN CAFFÈ DI TORINO

Ieri (5 giugno) circa mezz'ora dopo mezzo giorno, mentre i due fratelli avvocati Bersezio stavano nella prima sala del caffè Calosso, si presentano due individui vestiti da Ufficiali d'Artiglieria, e domandano del signor avv. Bersezio.

I due fratelli, essendo entrambi avvocati, s'alzano a un tempo.

Allora uno degli individui vestiti da Ufficiali d'Artiglieria dice al fratello più vicino: « È lei che scrive nel *Fischietto*?

Interpellato in tal modo l'avvocato Bersezio rispose, che essendo conosciuto dall'interpellante aveva ugual diritto per conto suo di sapere a chi parlava.

A ciò uno degli individui vestiti da Ufficiali d'Artiglieria rispose « essere il conte Lazzari (figlio del generale, di cui il *Fi-*

schietto ha dato coraggiosamente il *profilo*); e continuò domandando all'avvocato, se fosse egli che avesse scritto quel *profilo*.

I due fratelli Bersezio parlarono a un tempo, ma più vicino essendo *quello che non scrive nel Fischietto*, così l'individuo vestito da Ufficiale d'Artiglieria sentì a dirsi: « non son io che ho scritto quel *profilo*, ma ne assumo tutta la responsabilità. »

Appena udite queste parole, l'individuo vestito da Ufficiale d'Artiglieria avventò senza dir altro improvvisamente un colpo all'avvocato Bersezio tra capo e collo.

Pensate, o lettori, il furore del colpito, immaginatevi l'ira di suo fratello (scrittore vero del *Fischietto*) il quale s'aspettava probabilmente una *domanda d'onore*, e vedeva invece una turpe aggressione! Immaginatevi la giusta indignazione degli spettatori di tale scena!

Sebbene inermi contro armati gli assaliti naturalmente pensarono a difendersi.

Ma i due individui vestiti da Ufficiali d'Artiglieria misero tosto mano alla sciabola, e avventarono colpi di punta e di taglio tanto contro i fratelli Bersezio come contro gli astanti, che indegnatissimi s'erano fatti a difendere gli aggrediti.

Il professore Borio coraggiosamente si slancia frammezzo ai due partiti, gridando ai due vestiti da Ufficiali d'Artiglieria: « Ma signori! Badino a quel che fanno! Rispettino se non altro il loro uniforme. »

Ma uno dei due vestiti da Ufficiali d'Artiglieria rispose a queste parole con un colpo di punta, e guai al professore, se d'un salto non evitava il ferro micidiale.

Nè questo bastò. Uno dei fratelli Bersezio toccò una ferita di taglio al fronte, la quale se non fu mortale, si deve al cappello, che fu tagliato netto. L'altro fratello ebbe ferita gravemente la mano. Altre ferite s'ebbero gli astanti.

Allora il parapiglia si fece generale. Le imprecazioni, e (ciò che è meglio) i sedili volarono sulla testa ai due aggressori, i quali furono cacciati a forza dal Caffè, dove lasciarono un *kepè*.

Il lettore, per farsi idea chiara di tutto, si rammenti che il Caffè Calosso è nel centro più frequentato di Torino, in piena Doragrossa.

Da ciò può immaginarsi il tumulto.

Or bene. In Doragrossa, presso la porta

del caffè Colosso STAVANO DEI CARABINIERI, che udivano e vedevano.

Non fecero moto!!

I due individui vestiti da Ufficiali d'Artiglieria, cacciati dal caffè, salirono in una vettura, presa sulla vicina piazza Castello.

I carabinieri videro tutto, non fecero moto.

Fu detto ai carabinieri: — « Come! non arrestate due aggressori di tal fatta? Uomini che armata mano hanno sparso il sangue sotto i vostri occhi? »

I carabinieri non si curarono tampoco di rispondere!

A tal vista l'indignazione universale non conobbe più limiti. In un batter d'occhio la notizia si sparse per tutta Torino. Un turpe e sanguinoso attentato commesso in piena città..... e i carabinieri presenti e immobili!

Dove andiam noi?

Dovremo noi armarci di pistole per difendere le nostre leggi? E perdio, lo faremo, se giustizia questa volta non è fatta!

Per fare il suo colpo il signor Lazzari figlio ha lasciato passare ben molti giorni dacchè il *profilo* del signor Lazzari padre fu pubblicato! Non si potrà certo addurre per iscusare la schifosa aggressione l'impeto d'un figlio che vuol vendicare l'onore di suo padre. Il colpo veniva *molti giorni dopo* l'articolo del *Fischietto*. Il colpo era *premeditato*, come moltissimi accessori lo dimostrano, e lo dimostreranno meglio davanti ai tribunali.

Rispetto poi ai Carabinieri presenti a un fatto in cui fu sparso sangue, e i quali tuttavia non arrestarono i colpevoli (sebbene *in flagranti* persino un Senatore, persino un Deputato possa e debba essere arrestato), per Dio il paese intiero domanda giustizia severa.

Come! *Per isbaglio* sopra un falso sospetto l'altro giorno in piazza S. Carlo veniva arrestato un onesto negoziante, Capitano della Guardia Nazionale; un Brigadiere andava senza diritto in una banca a fare una scena incredibile, e poi *in flagranti* due colpevoli non sono presi, sono anzi salutati dalla forza pubblica?

In qual paese siamo noi?

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

— La *Gazzetta di Genova* di Martedì riporta da un Giornale Inglese la descrizione del *varamento* della nuova Fregata a Vapore il *Carlo Alberto*, fatta fabbricare dal nostro Governo in Inghilterra, con una spesa di circa due milioni. Da questa descrizione apparisce che il *Carlo Alberto* INVESTI' fin dal primo momento che fu gettato in mare, lieto preludio di tutti gli *investimenti* che gli toccherà subire sotto la *Reale Marina Sarda* nel periodo delle sue navigazioni. Si noti che a dirigere il *varamento* stava un Ufficiale della nostra Marina, il Cavaliere Galli della Mantica, già Primo Ufficiale al Ministero di Marina; di modo che non può dirsi che la colpa dell'investimento fosse dei costruttori o Marinai Inglesi, ma fu tutta di un Ufficiale della nostra Marina *Militare*. S'egli conosceva che la marea abbassandosi esponeva la Fregata ad arenare nel fango, perchè non aspettare invece il momento che la marea si alzasse? Il *Carlo Alberto* sarà una bella Fregata, e dicono infatti che sia la prima Fregata a Vapore che si conosca attualmente, ma se a comandarla si destinano certi *Investitori*, finiranno per farla naufragare.

— La sullodata *Gazzetta* ha cercato di provare in due Numeri che i nostri Bottegai devono leccarsi le dita per la tassa di patente perchè questa è una manna, una delizia, una benedizione... E poi? E poi i Bottegai non possono farsi pagare l'ammontare della tassa dagli avventori, aumentando il valore delle merci?... Che scoperta! È proprio una scoperta da *Gazzetta* Ufficiale!..... Ma se gli avventori malcontenti dell'aumento delle merci non volessero più comprarne, o ne comprassero in quantità molto minore di quella che ne compravano prima, allora come farebbero i Bottegai a rifarsi della tassa? Questo la *Gazzetta* lo ha lasciato nella penna.

— In un proclama del Comando Militare di Bologna si invitano tredici individui latitanti o profughi imputati d'alto tradimento a presentarsi per essere giudicati dai Tribunali Austriaci. Speriamo che i tredici, di cui parla il proclama, ci penseranno un poco prima di ubbidire all'intimazione.

POZZO NERO

La pioggia e la grandine di Maggio interpretata dai Preti.— I Preti vanno dicendo che la pioggia e la grandine che il Cielo ci ha regalato nello scorso Maggio, e che forse ci regalerà nel corrente Giugno, è un segno evidente dello sdegno della Provvidenza contro i liberali, e della sua avversione per lo Statuto. Ma se tutte le notizie che giungono da Roma, Firenze e Napoli confermano che la pioggia e la grandine sono state generali in tutta l'Italia, anche dove non c'è lo Statuto? A questa obiezione i Preti non sapranno certamente che rispondere, ma ciò nondimeno se il raccolto andrà male continueranno a dire che è colpa dello Statuto, poco curandosi che accada altrettanto anche dove lo Statuto non c'è. I Preti (*intendiamoci bene*, i cattivi Preti) fanno il loro mestiere, e non ci stupirebbe che dicessero a Roma ed a Napoli, che anche i Romani e i Napoletani sono visitati dalla gragnuola per colpa nostra.

Preparativi pel centenario a Torino.— I Giornali clericali di Torino pubblicano la Circolare del Vicario della Diocesi di Torino per la celebrazione del centenario del famoso miracolo. Si promettono Indulgenze, Giubileo ec. ed ogni altra facilitazione per andare in Paradiso senza toccar Purgatorio. È una cosa che strappa propriamente le lagrime al peccatore più ostinato. E pensare che ci son tanti che di quei favori non vogliono profittarne!..... *Oh tempora! oh mores!*..... Gli stessi Giornali aggiungono che vi saranno per quattro giorni di seguito Orazioni panegiriche di quattro Vescovi diversi; quello di Saluzzo, di Pinerolo, di Cuneo e di Biella. Oh ineffabile consolazione pei fedeli Torinesi!!!!

Nuove vittime negli Stati del Papa.— La *Gazzetta di Bologna* pubblica un cosiddetto Editto del Giudizio Militare Austriaco di quella Città, col quale s'intima a tredici individui profughi o latitanti degli Stati del Papa di costituirsi in carcere per essere giudicati a norma delle leggi (intendi a norma del Codice del bastone e della forza) come accusati del delitto d'alto tradimento. Tutti gli individui in esso indicati sono di civile condizione, Avvocati, Letterati e possidenti, e sono incolpati d'aver fatto parte del cosiddetto Comitato rivoluzionario. Che ne dice l'*Opinione*? Anche questi sono *Barabba*?...

Numerazione delle Case e delle Botteghe.— Negli scorsi giorni fu affisso sulle cantonate un nuovo Regolamento per la numerazione delle Case e delle Botteghe per Sestiere nella Città di Genova. L'idea sarebbe utile in sé per facilitare le indicazioni delle abitazioni, delle Botteghe e dei Pubblici Stabilimenti, ma è poco felice il modo adottato per farlo in esecuzione. Infatti il voler pretendere di procedere alla numerazione per destra e sinistra in una Città in cui le strade sono così poco regolari come nella nostra, è un errore madornale in cui si troveranno infiniti ostacoli. Anche il procedere alla numerazione delle Botteghe in ordine inverso alla numerazione delle Case, benchè sembri a prima giunta dover impedire la confusione, non farà che generarla maggiormente. Non sappiamo poi perchè nella Città classica del marmo, siccome è Genova, si sia voluto preferire l'uso delle lamine per iscrivervi i numeri all'uso del marmo; ma così si fa a Torino, dunque così doveva farsi anche a Genova.

Questione d'Oriente.— 000000000000.

A LA VILLE DE PARIS

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro

Questo Pubblico è avvertito essere stato testè fornito il Negozio d'ogni genere di Stoffe e Merci d'ultima moda per la Stagione estiva, procedenti dalla Francia e dall'Inghilterra, tutte di prima qualità ed a prezzi discreti.

Lista dei Generi

1 Robbe di Giacometta e d'Indiana da	Ln.	5	a	12.
2 Id. di Bareze unito e stampato		15	a	50.
3 Id. di Ghingas color garantito		5	a	8.
4 Id. di Bayadere di molte qualità		12	a	50.
5 Id. di Foulard stampato e Scozzese		25	a	45.
6 Id. di Seta d'ogni qualità		—		—
7 Scialli e Scialline di mezza Stagione		15	a	45.
8 Id. di Bareze e di Tull ricamato		15	a	40.
9 Foulard di Francia o delle Indie		2	a	4.50
10 Fazzoletti battista e tela forte la dozzina		4	a	20.
11 Tela per Camicie e Lenzuola		—		—
12 Biancheria da tavola d'una tovaglia e dodici tovaglioli		20	a	80.
13 Camicie di Cotone bianche e di colore		2.50	a	4.
14 Id. di Tela fina		6.50	a	9.
15 Tappeti grigi e di colore		4	a	9.

SI APPIGIONA

Un Palazzo con pianterreno, mezz'arie e Piano Nobile, in fondo alla Crosa dei *Brassetti*, vicino alla Batteria San Nazaro sotto la Parrocchia di San Francesco d'Albaro, con sentiero per discendere alla Marina a prendere i bagni di mare.

Prezzo locativo Ln. 300. Dirigersi al locale medesimo, ove abita il Proprietario Vincenzo Boero.

☞ Vendita volontaria di tutta la Mobiglia, Biancheria ed altro dell'antica Locanda Demaurizj, situata in Genova, Contrada S. Cosmo alle Grazie al N.º 1421. — Per trattare dirigersi al medesimo Demaurizj.

PENNE DIAMANTINE

Nella Fabbrica Ungarese di Pipe Strada Carlo Felice N.º 258 è stato rimesso un deposito di Penne delle prime fabbriche di Francia e d'Inghilterra. Le persone che vogliono prenderne conoscenza, vi troveranno un gran vantaggio nella qualità e nei prezzi. — Il deposito è fissato per otto giorni soltanto.

G. CARPI, Ger. Resp.